

CONVEGNO SULLA SICUREZZA IERI A SALUZZO

“Contro i furti e rapine in casa alla Granda serve più polizia”

GIULIA SCATOLERO
SALUZZO

«Un fenomeno che colpisce l'intimità e la serenità della famiglia, che preoccupa, perché ti viene cercare a casa».

Con queste parole il viceministro della Giustizia Enrico Costa, ieri, all'Apm di Saluzzo, ha aperto il convegno che ha promosso per capire perché in Granda, negli ultimi quattro anni, si sia verificato un aumento dei furti in abitazione.

I dati del Viminale

Alla base, dati del Viminale: sebbene, nel 2015, in provincia di Cuneo, i delitti in generale siano calati dell'8,5%, i furti in abitazione sono aumentati del 15,8%. Tre le caratteristiche che, secondo il viceministro, rendono il Cuneese più sensibile: «Siamo - ha detto - la terza provincia più grande d'Italia, con pochi abitanti, centri molto frazionati e servizi in diminuzione». A salvarci sarebbe, sempre secondo Costa, un'altrettanta frammentarietà delle forze dell'ordine, che sono tuttavia in numero non sufficiente: «Ho analizzato la presenza dei commissariati di polizia a livello nazionale - ha spiegato - province più picco-



I relatori
Con i politici
Enrico Costa
e Alberto
Cirio
anche il pro-
curatore
Ezio Domeni-
co Basso
i professori
Marco
Dugato
ed Ernesto
Savona
e l'avvocato
Roberto
Ponzio

le di quella Cuneese hanno più commissariati. Occorre una razionalizzazione. È necessario qualcuno rinunci. Sarà un dibattito non semplice, ma che porterò avanti».

«Serve collaborazione»

Tra le necessità emerse anche quella di «fare squadra tra governo, amministrazioni, magistratura, cittadini ed associazioni», far capire l'importanza di denunciare sempre l'eventuale furto subito ed individuare una norma in base alla quale i cittadini che hanno sporto de-

nuncia possano restare informati sullo stato delle indagini.

Intervenuto al convegno anche l'europarlamentare Alberto Cirio: «In Europa non ci sono pene più rigide rispetto al sistema Italia - ha dichiarato - il problema risiede nella certezza della loro applicazione. Se vengo punito, in galera ci devo finire veramente». A questo, secondo l'onorevole Cirio, si aggiunge una differenza troppo ampia tra gli stipendi delle forze dell'ordine europee e quelli italiani e una «confusione dei ruoli che vede - ha

detto, citando il caso di Graziano Stacchio - le vittime diventare poliziotti e i delinquenti trasformarsi in vittime».

Tra i relatori del convegno anche Ernesto Savona, direttore di «Transcrime», Centro Inter-universitario di ricerca sulla criminalità trans-nazionale della Cattolica di Milano e dell'Università di Trento: «Occorre - ha spiegato - rimettere in discussione tutto l'assetto organizzativo delle forze dell'ordine, raccogliere e disporre di più dati per riuscire a prevenire e prevedere il fenomeno».

cronaca Il Convegno a Saluzzo con viceministro, magistratura e ricercatori



Il prof. Ernesto Savona

SALUZZO

(m.t.) - I ladri colpiscono dove trovano "terreno fertile": ed è questa, forse, la vera ragione che sta sotto all'aumento di furti in Granda. Un aumento reale, il 16% in più in un anno dal maggio 2014 al maggio 2015. Ma per capire la ragione forse è ora di cominciare a pensare che la soluzione non siano affatto ronde, pattugliamenti massicci. Sparatorie facili: passa invece per parole quali: prevenzione, previsione, certezza della pena. Se ne è parlato a Saluzzo, in un convegno convocato dal viceministro alla Giustizia, Enrico Costa: fra i relatori, nomi di prim'ordine come il prof. Savona, ricercatore nell'ambito della prevenzione al crimine, e il sostituto procuratore Basso, magistrato un tempo a Mondovì e oggi a Vercelli.

I numeri in aumento... e ladri diversi

I furti in casa non sono solo in aumento, ma in evoluzione: cambiano le tecniche, le vittime, le aree. «Ora non c'è più il "topo d'appartamento" - ha spiegato Costa -, ma gruppi organizzati che spesso entrano in una zona apposta per colpire e

Aumento di furti: cosa sta succedendo?

In Granda salgono del 16%: criticità e poca prevenzione

soluzione 1

Riforme delle pene e delle sanzioni

A questo punto la domanda è: capito problema, il viceministro ce l'ha qualche soluzione? Costa: «Abbiamo depositato tre emendamenti volti a inasprire le sanzioni che disciplinano i furti in abitazione e le rapine. Prevedono un innalzamento della pena minima per il furto in abitazione, che viene portata a 3 anni di reclusione (oggi è 1 anno), e per la rapina aggravata. Un'altra modifica stabilisce come l'eventuale presenza di circostanze attenuanti non possa essere ritenuta equivalente o prevalente rispetto alle aggravanti del furto. Troppo spesso, infatti, le sanzioni comminate si rivelano inadeguate rispetto alla gravità dei fatti, in quanto subiscono sostanziosi abbattimenti per effetto di meccanismi processuali e circostanze attenuanti. In molti casi, i responsabili tornano in circolazione con effetto quasi immediato». Altro intervento legislativo: «Vogliamo che chi denuncia abbia la possibilità di conoscere l'esito della sua azione. Oggi molti non sporgono neppure più querela, pensando: "Tanto denunciare ma non succede nulla". Vogliamo introdurre una norma per far sì che il cittadino, pur nei limiti dei dati disponibili, entro sei mesi dalla denuncia possa chiedere conto dell'esito».

soluzione 2

Prevenire e prevedere

Altra soluzione è quella preventiva: è possibile studiare come agiscono i ladri, ed evitare i furti prima che avvengano? «Certo che è possibile - hanno spiegato i prof. Ernesto Savona e Marco Dugato, ricercatori e docenti di Sicurezza Urbana alla Cattolica di Milano -. Esistono dei modelli, di cui stiamo discutendo con le Forze di Polizia, che consentono di calcolare le zone più a rischio, le fasce orarie, perfino le modalità con cui agiscono i ladri. Prevenire un furto è più efficace che arrestare il colpevole ed è anche... meno costoso. Abbiamo tentato un esperimento con la città di Milano: nel 2013 siamo riusciti a prevedere il 29-40% dei furti effettivamente avvenuti nel 2014». Qua manca la "cultura della prevenzione": «Reati come le rapine in banca o i furti di automobili sono calati drasticamente, perché ci viene naturale prevenirli... ma non abbiamo una cultura della prevenzione per i furti in casa. Abbiamo l'abitudine di lasciare le finestre aperte o la chiave sotto il tappeto di casa. Tantissimi furti avvengono senza effrazione, senza porte forzate o finestre rotte: basterebbe cambiare abitudini».

poi si spostano». Questo è esattamente lo scenario raccontato dalle cronache più recenti. Si è alzato anche il tasso di violenza: «E questo forse pesa anche più dei numeri - commenta il prefetto Giovanni Russo -, perché in una provincia come la nostra la violenza è una cosa inusuale e genera tantissima apprensione. Dobbiamo creare modelli di sicurezza diversi».

Siamo una zona "sguarnita"? «Manca il Commissariato»

Costa tocca un tasto dolente: «Io metto in relazione l'aumento dei furti con il taglio di molti servizi pubblici. La nostra provincia, ampia e frazionata in molte aree rurali e montane, paga il prezzo di essersi vista ridurre uffici postali, sportelli,

persino i Tribunali. Quando questi presidi vengono meno, il territorio si indebolisce». Poi porta alla luce un tema a cui negli anni si è accennato tante volte, ovvero la mancanza di un Commissariato di Polizia. «Ci sono province più piccole e più omogenee della nostra, che ne hanno anche più di uno. Bisognerebbe equilibrare un po'».

Delitto senza castigo

Un tema, ormai è diventato luogo comune, è che i ladri colpiscono perché sanno di essere impuniti o quasi. Il dott. Ezio Basso ha portato la sua esperienza di magistrato: lui è il primo ad aver contestato (proprio dalla Procura di Mondovì) il reato di associazione a delinquere a una banda di ladri che si serviva di ragazzini per colpire. «La percezione dell'epoca - ha spiegato -, anche fra i colleghi, è che in fondo queste persone fossero "solo dei ladri". Questo era un po' il loro scudo. Quell'indagine, che partì da un numero di cellulare che tornava un po' troppe volte, ed è finita con l'esecuzione di 35 ordinanze. Si può fare altro in materia penale? Forse si può intervenire sul rito del patteggiamento, concedendolo solo quando la vittima viene preventivamente e totalmente risarcita». «Il punto non è solo inasprire le pene, ma renderle certe - ha ribadito sia Costa -, anche per non vanificare il lavoro di chi individua e arresta i colpevoli».

«Certezza della pena per i colpevoli»

CRIMINALITÀ Un Incontro promosso dal vice ministro della Giustizia Enrico Costa Edmond ed Eduard Trushi avevano vissuto nel Saluzzese

Crescono i furti in casa: che fare? Presi i gemelli

Al convegno saluzzese presentato il modello Transcrime Accusati di oltre 100 furti in casa

SALUZZO – Furti in abitazione in aumento in provincia di Cuneo, più che altrove in Piemonte. Nei primi cinque mesi del 2015 sono stati 1.332 contro i 1.150 dello stesso periodo dell'anno scorso. Un reato che crea particolare allarme perché, come ha sottolineato il viceministro Enrico Costa, promotore del convegno svoltosi sabato 11 luglio presso la sala Verdi della Scuola Apra, «viola non solo il patrimonio e i beni del cittadino, ma anche la sua intimità e serenità». Il prefetto Giovanni Russo ha evidenziato invece un cambiamento nelle modalità con cui vengono perpetrati i furti in casa, caratterizzati da «violenza gratuita, di cui spesso sono vittime persone fragili, di una certa età».

Per fermare i ladri basterebbe aumentare le pene minime, come propone qualcuno? O è più urgente puntare sulla certezza della pena? L'euro-parlamentare Cirio ha



Il viceministro Enrico Costa al tavolo dei relatori del convegno sui furti in abitazione svoltosi sabato scorso a Saluzzo

spiegato che «all'estero le pene sono bene o male come le nostre, ma in Italia non sempre i responsabili finiscono in galera, all'estero sì». Per farsi che la pena venga effettivamente scontata il magistrato Ezio Basso ha suggerito l'adozione di alcuni accorgimenti per rendere più rapidi i processi e condizionare l'accesso ai riti abbreviati solo a chi ha restituito il malloppo e risarcito il danno causato.

Certo la soluzione ideale sarebbe fare in modo che il furto non avvenga...

In controtendenza rispetto al clima fornaio che si respirava tra il pubblico della sala Verdi, il prof. Ernesto Savona, docente dell'Università Cattolica di Milano, ha osservato: «Il nostro obiettivo è evitare che ci siano vittime di furti d'appartamento, non mettere i ladri in carcere, soluzione costosa e di dubbia efficacia, viste le recidive».

Senza abbandonarsi alla fantascienza raccontata dal film «Minority report», dagli studi compiuti dal prof. Savona e dal collega Marco Dugato emergerebbe che i furti in casa sono in realtà abbastanza prevedibili, dato che nel 50% almeno dei casi si concentrano in zone circoscritte ed in orari ben definiti. «Il rischio di furti aumenta il venerdì e il sabato ed è più alto in alcune ore del giorno: tra le 8 alle 10 e tra le 17 e le 19-20 di sera», hanno spiegato i due docenti dell'Università Cattolica di Milano che hanno sfatato alcuni luoghi comuni: «Si pensa, ad esempio, che in agosto si rubi di più, ma non è così. Agosto è uno dei mesi più sicuri, in realtà il rischio di furti in casa aumenta a dicembre e gennaio». Tra i

fattori considerati dal modello Transcrime elaborato dai docenti, c'è l'alto valore immobiliare della casa, l'alta densità abitativa della zona, la presenza nelle vicinanze di negozi compro oro: fattori che, hanno detto, «contribuiscono a rendere il territorio più o meno rischioso rispetto ad altri». Un modello che vale forse per le città, ma la cui efficacia in un territorio vasto e poco popolato come la Granda è tutta da dimostrare. Che l'idea di arrivare prima del ladro non sia campata in aria, però, è testimoniato dal fatto che la filosofia della prevenzione viene già oggi sperimentata con successo in alcuni Stati.

Al termine sono state proiettate le immagini della rapina e delle percosse subite dal gioielliere di Gallo Grinzane che ha portato la sua drammatica testimonianza, insieme al panettiere Mauro Garmore di Venasca, vittima di ben due rapine in pochi mesi.

NEL SALUZZESE RISPETTO AL 2014

94 furti in più in sei mesi

94 furti in più nei primi sei mesi del 2015: i dati registrati dalla Compagnia dei Carabinieri di Saluzzo (alla quale fanno capo sette stazioni) confermano l'allarme rilanciato dal viceministro Enrico Costa nel convegno svoltosi sabato 11 luglio a Saluzzo. Da gennaio a fine giugno nel Saluzzese sono stati denunciati complessivamente 454 furti, il 20% in più rispetto ai 360 registrati dei primi sei mesi del 2014; in 41 casi sono stati scoperti i responsabili, con 46 denunciati (tornano 38 i casi risolti un anno fa, nello stesso periodo, 44 i denunciati). «In pratica viene risolto mediamente il 10% dei casi, contro il 4-5% a livello nazionale», sottolinea il maggiore Nicola Ricchiuti del Comando provinciale Carabinieri. Se i furti aumentano considerevolmente, calano invece le rapine, passate dalle 15 denunciate nel primo semestre 2014 alle 6 di quest'anno (scoperti due casi, denunciati tre autori). «Ma non si tratta delle classiche rapine dell'immaginario, con il rapinatore arma in pugno che si presenta in banca», sottolinea il maggiore Ricchiuti. «Nella maggior parte dei casi sono furti in casa avvenuti durante la notte, con i ladri che vengono sorpresi dai proprietari, ovvero sono scippi che diventano rapine se i casi in cui la vittima riporta delle lesioni».

In lieve diminuzione anche le truffe: 31 in sei mesi, in gran parte a danno di anziani, ma non solo, contro le 36 del primo semestre 2014; 11 gli autori scoperti ed assicurati alla giustizia, sia nel 2015 che nel 2014.

SALUZZO – La tecnica era sempre la stessa: un foro nella persiana con un trapano silenzioso per non svegliare la gente in casa, prima di dare il via alla rapina.

Nei giorni scorsi i Carabinieri di Saluzzo hanno sgominato la «banda dei gemelli», che ha portato in carcere Edmond e Eduard Trushi, due fratelli 30enni che secondo la ricostruzione dei militari si sono macchiati di furti e rapine in oltre 100 case tra Piemonte, Veneto, Friuli e Toscana.

Per individuarli sono serviti mesi di accurate indagini, culminate con una perquisizione nella loro casa di Castiglione delle Stiviere presso il lago di Garda, dove i due si erano trasferiti dopo aver vissuto tra il 2002 e il 2006 nel saluzzese. La perquisizione ha consentito di trovare gioielli rubati e orologi per 300 mila euro

nascosti all'interno di una gabbia per piccioni viaggiatori.

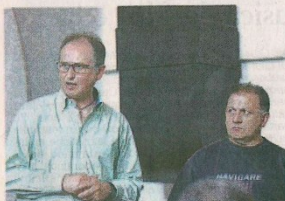
La complessa operazione investigativa è stata presentata giovedì 9 luglio presso il comando provinciale di Cuneo alla presenza del procuratore aggiunto Gabriella Viglione, del comandante provinciale dei Carabinieri, il colonnello Flavio Magliocchetti, e dei luogotenenti Natale Di Stefano e Giancarlo Usal di Saluzzo, che hanno lavorato sotto l'egida del sostituto procuratore Chiara Canepa.

Nell'ottobre 2014, in una sola notte, i due gemelli sarebbero riusciti a svaligiare addirittura 7 case tra Riffredo, Sanfront e Saluzzo. I due fratelli sono sempre stati inseparabili alleati nel mettere a segno furti e rapine in case. E anche ora sono nello stesso carcere a Mantova.

Mentre Eduard era già stato fermato dai carabinieri di Saluzzo nella dimora sul lago, Edmond ce l'aveva quasi fatta a raggiungere il confine a nord della sua Ford Mustang.

Il fatto di essere gemelli monozigoti ha dato del filo da torcere agli inquirenti, visto che i dna sono praticamente uguali, salvo piccolissime differenze. Proprio su queste si sono concentrati i Rls di Parma, che dopo una serie di accertamenti hanno isolato il profilo genetico di Eduard, grazie ad alcune tracce di sangue rimaste sulla divisa di un carabiniere di Saluzzo che anni fa, bloccò Edmond a Saluzzo. In quell'episodio Eduard aiutò il fratello a liberarsi a suon di botte.

L'essere uguali ha complicato anche l'interpretazione delle immagini delle telecamere di sorveglianza dei luoghi in cui avvenivano le rapine.



Il gioielliere di Gallo Grinzane, derubato e malmenato dal rapinatore meno di due mesi fa, ha raccontato la sua brutta esperienza; a destra il panettiere di Venasca Mauro Garmore, due volte vittima di rapina in pochi mesi